DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . 1.900
Un trimestre . . . 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

La Federazione di Novara ha mandato un primo elenco di 50 abbonamenti a "Rinascita„.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 ★ MARTEDÌ 24 AGOSTO 1948 ANNO XXV (Nuova serie) N. 199

LAICISMO

Molto si è parlato in questi ultimi tempi, di fronte alla crescente insofferenza che il popolo italiano manifesta per il confessionalismo poliziesco e reazionario del governo democristiano e per l'intervento sempre più aperto del Vaticano e del clero cattolico nella vita politica, sociale e culturale del paese, di nuovi schieramenti «laici» che potrebbero trovar espressione sin d'ora nell'ambito della stessa maggioranza parlamentare o organizzarsi ulteriormente ai suoi margini.

Una polemica abbastanza vivace, anche se pervasa di una non comune dose di ipocrisia e ricca di trasparenti motivi demagogici, si è svolta a questo proposito sulla stampa governativa. Tra repubblicani storici, saragattiani e varie anime in pena del blocco clericale, da una parte, e i sanfedisti dichiarati del *Popolo* e del *Quotidiano* dall'altra, sono anche corse parole grosse. Nè è mancata, da parte dei cosidetti ascari «laici» di De Gasperi, la solita oscura minaccia del ricorso al padre Nitti — quel Nitti che parla talvolta bene, vota quasi sempre male e gode tuttora, negli ambienti meno confusi del conservatorismo italiano, di un notevole prestigio politico.

Comunque si possa giudicare la polemica, la cosa è interessante e naturalmente non ci lascia indifferenti. E' certo che alla presa di posizione di tutti questi gruppi e gruppetti, che si richiamano alla *Voce Repubblicana* e al *Corriere d'Informazione*, al *Momento* e alla *Stampa*, all'*Umanità* e all'*Italia Socialista*, non è estranea la nuova situazione che si è venuta creando in Italia dopo il 18 aprile, con l'accentuarsi delle velleità totalitarie del partito democristiano, e soprattutto dopo il 14 luglio, che ha segnato una netta ripresa dell'attività politica della classe operaia e dei suoi alleati per la difesa concreta della democrazia, della libertà e della pace. Il che significa che ogni movimento di massa che risponda, come il grandioso sciopero generale del mese scorso, alle esigenze più profonde e più sentite di tutto il popolo lavoratore, non può non provocare nuovi allineamenti di forze e spostamenti politici sul terreno stesso del gioco delle maggioranze. Quello che conta, anche dal punto di vista della tecnica parlamentare, è l'azione diretta, democratica, indipendente, delle masse lavoratrici. Il governo clericale e liberticida di De Gasperi ha incominciato ad accorgersene e se ne accorgerà sempre di più col passar dei giorni e delle vicende.

Ciò detto, cerchiamo di vedere un po' più da vicino qual'è il senso di questa polemica e che prospettive essa potrebbe aprire alla nostra battaglia per l'unità di tutte le forze veramente democratiche e repubblicane per assicurare il lavoro, la libertà e la pace al popolo italiano.

In generale, noi non abbiamo nessuna tenerezza per delle astratte «pregiudiziali laiche». Tutto quello che tende, direttamente o indirettamente, in buona o in cattiva fede, a trasportare sul terreno della discussione o della lotta religiosa quelli che sono problemi concreti di rivendicazioni politiche, economiche e sociali, non solo non ci convince, ma è da noi nettamente respinto. L'oscurantismo confessionale si identifica sempre con le forme più abbiette di reazione economica, di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, di degenerazione intellettuale e morale: e come tale noi lo combattiamo sino in fondo, pronti a stringere tutte le mani che ci vengono tese, senza pregiudiziali e senza diversivi.

Come si fa a proclamarsi «laici», quando si collabora ogni giorno, al governo e fuori del governo, con coloro i quali si servono delle aspirazioni religiose delle masse per coprire e far accettare un programma *politico* di difesa dei privilegiati e degli sfruttatori? Come si fa a proclamarsi «laici», quando si accetta di portare la divisione e la confusione tra i lavoratori, a tutto vantaggio di coloro i quali sono arrivati al potere minacciando all'anima le pene dell'inferno e al corpo quelle della bomba atomica? Come si fa a proclamarsi «laici», quando si fa propria la idiota teoria dei *due sanfedismi*, quello bianco e quello «rosso», cadendo così in pieno nel gioco dei baroni della terra e della banca, i quali non si preoccupano affatto di disquisizioni storiche o teologiche, ma accolgono con entusiasmo la mistica dell'anticomunismo, l'arma di Hitler e di Mussolini, l'attacco e la calunnia contro la classe operaia e contro il suo partito?

Quando voi, sedicenti «laici», contribuite a creare e a mantenere una tale atmosfera di oppressione poliziesca e di odio anticomunista, non stupitevi poi se anche le statue si mettono a danzare, a muovere gli occhi e a dar altri segni di vitalità elettorale. L'oscurantismo incomincia a prevalere là dove voi tradite la vostra missione di democratici e di repubblicani, mettendovi al servizio dei ceti plutocratici e guerrafondai. Di statue che ballano, che stralunano gli occhi, che si mettono a sudare, è piena la storia della decadenza della società imperiale pagana, nel terzo e quarto secolo della nostra era; ma nessun ricorso al soprannaturale ha potuto salvare il vecchio mondo dalla rovina.

E vi riflettano anche quei redattori dell'*Osservatore Romano* i quali, di fronte alla nostra chiara e precisa sconfessione di attentati come quelli di Bareggio, vorrebbero approfittarne per impedirci di dire ai contadini italiani che il loro dovere è quello di continuare a combattere uniti per la loro dignità di uomini e di italiani, attraverso la conquista di condizioni migliori di vita e di lavoro, anche se tutte le statue della penisola si mettono a muoversi per portare il loro voto al partito dei padroni, anche se tutti i Pacciardi e i Saragat dicono loro che la terra non si tocca e che Scelba ha sempre ragione.

Questo è il laicismo che conta. Su questo terreno, nel pieno rispetto delle convinzioni religiose delle masse e delle opinioni filosofiche e politiche di tutti i ceti lavoratori italiani, non solo è possibile, ma è necessario raccogliere le forze di tutti coloro i quali vogliono dare al paese un nuovo schieramento e un nuovo orientamento, e soprattutto un nuovo governo indipendente e popolare.

AMBROGIO DONINI

GLI OCCIDENTALI DINANZI ALLA POLITICA DI PACE DELL'URSS

Stalin ha ricevuto gli ambasciatori dei "tre„

Un colloquio di 4 ore e 40 minuti svoltosi con la partecipazione di Molotov - Si attende per oggi un comunicato definitivo sulle trattative di Mosca

MOSCA, 23 — Il Maresciallo Stalin ha personalmente preso parte stasera alle conversazioni fra il ministro degli esteri sovietico Molotov e i tre inviati straordinari delle potenze occidentali. L'incontro, che si ritiene abbia avuto un carattere conclusivo relativamente alla serie di negoziati ora in corso a Mosca sui problemi concernenti la Germania, è durato quattro ore e quaranta minuti.

Precedentemente, i tre ambasciatori si erano recati nella sede della ambasciata romena per partecipare al ricevimento offerto da quella rappresentanza diplomatica in occasione della festa nazionale romena. Dopo il ricevimento Bedell Smith, Frank Roberts e Yves Chataigneau hanno raggiunto le rispettive residenze da dove qualche minuto dopo essi uscivano nuovamente e in vetture separate raggiungevano il Cremlino.

Le tre macchine sono giunte a poco a poco l'una dalla altra e hanno fatto il loro ingresso nello storico castello dalla Porta di Borovitski. Molotov ha accompagnato nel suo studio i tre inviati.

E' stato solo a conversazione iniziata che si è appreso che il Maresciallo Stalin stava anche egli partecipando personalmente alla conferenza.

Da autorevolissima fonte britannica è stata fatta stasera la seguente dichiarazione: «Qualunque cosa sia stato definitivo incontro del Cremlino sarà di una estrema importanza. Vi prego di sottolineare tale carattere di estrema importanza», ha insistito la personalità interpellata.

Le divergenze fra gli Occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — *Una conferma delle responsabilità alleate per l'improvviso arresto dei colloqui di Mosca dei giorni scorsi è apparsa questa mattina nell'edizione europea del* New York Herald Tribune.

Riportando informazioni dell'United Press da Mosca il giornale americano afferma che la colpa del mancato incontro dei tre delegati con Molotov, giorni fa, e degli occidentali. E la causa sarebbe stata la temporanea incapacità dei tre delegati ad accordarsi per un fronte unico contro la Russia». Questa notizia giunge a dare più consistenza alle informazioni trapelate durante la settimana circa le divergenze tra gli anglo-americani e la Francia. Il New York Herald Tribune *ripete stamane che la Francia non si sarebbe dimostrata disposta ad associarsi alla linea d'azione anglo-sassone; nello stesso tempo il giornale riporta alcuni estratti di un articolo del corrispondente dell'Humanite da Mosca, nel quale si spiega come la responsabilità di una frattura e di un fallimento dei colloqui di Mosca ricadrebbero soltanto sugli occidentali, tanto è chiaro per tutti il gioco che essi avrebbero cercato di fare.*

Ma questa crescente diffidenza per le dichiarazioni anglo-americane pare abbia improvvisamente convinto il Dipartimento di Stato a cambiare tattica. Questa sera infatti un fiume di ottimismo è sgorgato improvvisamente dalle agenzie americane a Mosca.

Che cosa si nasconde in questo improvviso voltafaccia propagandistico americano?

Le spiegazioni che si possono dare sono svariate ma le più verosimili appaiono due: soprattutto il tono sicuro della stampa sovietica e di tutta la stampa tedesca della zona sovietica ha creato uno stato d'animo abbastanza chiaro circa le cattive intenzioni americane in questi colloqui e il Dipartimento di Stato ha avuto paura di spingere troppo il proprio doppio giuoco.

In secondo luogo le discordanze con la Francia sembra abbiano una consistenza maggiore di quella prevista e ciò deve aver preoccupato moltissimo il governo britannico. Lo stesso Observer *lanciava ieri un serio ammonimento al governo circa i pericoli che importerebbe per la Gran Bretagna una improvvisa rottura con la sua alleata d'oltre Manica.*

Si sa che il delegato americano si è incontrato con l'inviato inglese Frank Roberts e che dopo questo colloquio l'ambasciatore francese si è unito a loro per una revisione generale della situazione. Non è improbabile, come si suggerisce assai vicino alla Ambasciata francese di Londra, che Roberts abbia cercato di fare da mediatore tra le opposte tendenze franco - americane non tanto per il successo dei colloqui di Mosca quanto per salvaguardare i rapporti franco-inglesi.

G. C.

LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO PER L'ATTENTATO

Secca smentita di Togliatti alle menzogne del ministro Scelba

Il compagno Togliatti ha inviato ieri al Direttore della R. A. I. la seguente lettera:

Egregio Signor Direttore.

Ella ha trasmesso l'altra sera, nel «giornale radio» alcune notizie relative a servizi di vigilanza organizzati dal Ministero dell'Interno attorno alla mia persona. Mi permetto di metter le cose a posto, perchè troppo numerose sono le inesattezze che Ella in questo modo ha fatto conoscere al pubblico italiano. Io non ho mai sollecitato che venissero stabiliti servizi attorno ai luoghi dove abito o lavoro. Sono convinto, per esempio, che i dieci agenti che vegliano davanti alla sede del mio Partito non ci stanno affatto per vigilare su di me, il che in quel posto è proprio superfluo, ma per fare rapporti al ministro Scelba su chi entra ed esce da quella casa. Desidero inoltre precisare che se dei comunisti — come il signor Caprara, o l'onorevole Audisio — hanno chiesto un porto d'armi, lo hanno fatto come lo fa qualsiasi altro cittadino, avendone il diritto, e senza che ciò fosse in nessun modo legato a un servizio da farsi attorno alla mia persona. Lo invito Scelba, continuando nel suo modo di insinuare calunnie a danno dei suoi avversari politici, vorrebbe far credere che io giravo per Roma e per l'Italia con una scorta di bravi, come un bandito. Per fortuna sono decine di migliaia i cittadini di Roma, dove io risiedo, che mi hanno visto girar per le vie tutto solo, sino a che quattro pallottole non mi hanno fatto correre il rischio di perder per sempre quest'abitudine pacifica, non adatta ai tempi in cui uno Scelba è Ministro dell'Interno. Io allo Scelba non chiedo che una cosa: che la smetta di seminare bugie, malevolenza e odio contro i suoi avversari politici e che, se ha tempo, tenga sotto controllo un po' più rigoroso i fascisti e altri delinquenti di questa natura, invece di lasciarli liberi di organizzare attentati come quello del 14 luglio.

La prego, Signor Direttore, di far leggere questa mia lettera nel «giornale radio», dandomi a ciò diritto l'attuale legge sulla stampa.

PALMIRO TOGLIATTI

TANGIBILE SOLIDARIETA' CON I CONTADINI ITALIANI

I lavoratori dell'U.R.S.S. donano quindici trattori alla Confederterra

Le prime tre macchine sono già giunte nel porto di Napoli

Quindici trattori sovietici giungeranno prossimamente a Roma, alla Confederterra, dono dei Sindacati dell'URSS ai contadini italiani. La notizia è stata data ieri sera dalla Confederterra la quale ha comunicato come in occasione della sessione romana dell'Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale, la delegazione sovietica, guidata dal compagno Kuznetsov, ebbe occasione di interessarsi a fondo del movimento sindacale dei contadini italiani e della Confederterra e, tornata in Patria, decise di chiedere ai sindacati sovietici di offrire alle cooperative agricole italiane un segno tangibile della solidarietà dei lavoratori sovietici.

L'invito fu accolto con entusiasmo dai sindacati e dai lavoratori dell'URSS. Le famose officine di trattori di Stalingrado decisero di costruire e regalare dieci trattori e le officine di Lipetska Voronezh cinque trattori.

Tre di queste macchine agricole sono già giunte nel porto di Napoli e le altre dodici giungeranno entro il prossimo mese.

La Confederterra ha fatto subito pervenire ai Sindacati Sovietici e al loro Presidente compagno Kuznetsov l'espressione della riconoscenza e della gratitudine dei contadini e di tutti i lavoratori italiani.

Il dono che i lavoratori dell'URSS hanno fatto ai nostri contadini è tanto più significativo in quanto è stato fatto in un momento in cui tutto il paese del socialismo è protesi in uno sforzo ricostruttivo formidabile e in cui alla stessa agricoltura sovietica necessita ricostituire rapidamente il patrimonio di macchine agricole che l'invasione nazifascista distrusse in gran parte.

IL PRIMO ASSEGNO: 50.000 LIRE

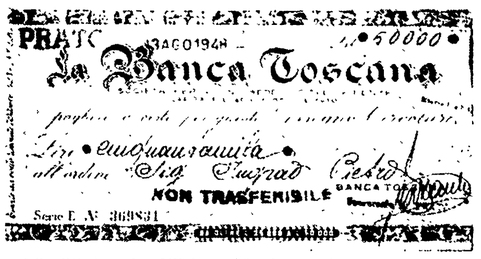
La sezione La Briglia di Prato apre la sottoscrizione per "l'Unità„

I compagni di Terni, Cagliari, Perugia, Ancona, Catania, Napoli all'avanguardia nell'organizzazione del "Mese della Stampa Comunista„

I compagni della sezione «La Briglia», della zona di Prato, una piccola sezione di Partito, ci hanno inviato cinquantamila lire. Ce le hanno inviata il tredici agosto, molti giorni prima dell'inizio ufficiale del «Mese».

I compagni della sezione «La Briglia» preparavano già da tempo questa sorpresa. Essi avevano iniziato in silenzio le sottoscrizioni, nella sezione stessa, tra gli amici, i simpatizzanti. L'obbiettivo di cinquantamila lire non era facile da raggiungere in poco tempo. Eppure in poco tempo essi lo hanno raggiunto, per avere l'onore — come dice la lettera che accompagna la offerta — di aprire la sottoscrizione nazionale».

I compagni pratesi hanno aperto la sottoscrizione nazionale per «l'Unità». Essi sono di esempio a tutti gli altri compagni d'Italia. Hanno iniziato una gara di emulazione. I compagni d'Italia raccoglieranno l'invito e l'esempio, come lo hanno raccolto gli altri anni, per il rapido raggiungimento degli obbiettivi che il «Mese della Stampa Comunista» si propone: aumento della diffusione de «l'Unità», e nelle altre pubblicazioni comuniste, sottoscrizione nazionale.



Secondo le notizie pervenuteci, già tutte le Federazioni d'Italia si sono già messe al lavoro per l'elaborazione di piani concreti da sviluppare durante il «Mese». Dalle segnalazioni si nota che le Federazioni che più si distinguono finora in questo sono quelle di Cagliari, Terni, Perugia, Ancona, Catania, Napoli decise a dar battaglia alle altre per affermarsi nella gara di emulazione. Esse hanno già preparato ampi programmi di festeggiamenti, hanno già studiato brillanti iniziative da sviluppare nel quadro degli obbiettivi fissati. Di questi festeggiamenti ed iniziative daremo notizia mano mano che ci giungeranno nei loro dettagli.

Un augurio dobbiamo formulare per ora a tutte le Federazioni: che lo spirito di iniziativa da esse dimostrato non venga meno. Che lo slancio da esse avuto nella formulazione dei programmi sia superato da quello che avranno nella loro attuazione.

Sappiamo che queste raccomandazioni suoneranno superflue. Sappiamo che tutti sono al lavoro, nelle Federazioni, nelle sezioni, nelle cellule. Siamo certi che i risultati del «mese» saranno superiori alle nostre stesse aspettative, e che il raccolto sarà più che ottimo. I compagni della sezione «La Briglia» sono stati i primi felici «mietitori»

DOPO IL GRANDIOSO SCIOPERO DI SABATO

La Federterra ribadisce alla Confida le urgenti rivendicazioni dei braccianti

Dichiarazioni di Romagnoli a "l'Unità„ - Protesta al Governo per la proibizione delle manifestazioni a Catania

Al segretario nazionale della Federazione braccianti, compagno Luciano Romagnoli, tornato a Roma dalla Puglia dove ha seguito il grande sciopero dimostrativo di sabato, abbiamo chiesto le sue impressioni generali sulla grande manifestazione di unità e di forza dei contadini poveri italiani.

— *Lo sciopero e le manifestazioni del 21 sono riuscite in tutta Italia con un'imponenza che certamente nessuno dei nostri avversari — la Confida e il Governo — avrebbe potuto immaginare. Noi crediamo che il segreto di questo grande risultato sta nel fatto che le rivendicazioni presentate ai padroni e al Governo e discusse nelle assemblee, pur essendo limitate, sono profondamente sentite da tutta la categoria.*

Una ragione che può servire molto a spiegare il successo delle manifestazioni è che per la prima volta dopo sessanta anni di lunghe e varie lotte i braccianti si sono uniti in un'unica grande agitazione nazionale.

— Pensi che sia stato raggiunto l'obbiettivo che era stato posto alla manifestazione: «porre all'ordine del giorno della Nazione i problemi dei braccianti»?

— *Credo che questo risultato sia stato largamente raggiunto. Il fatto stesso che tutti i fogliacci reazionari legati alla Confida e al Governo abbiano tanto sfruttato contro la nostra Federazione e contro la CGIL, per l'agitazione da noi intrapresa, denuncia che tale obiettivo è stato raggiunto. Quei fogliacci hanno dovuto ammettere che i braccianti in Italia vivono in condizioni di estremo disagio. Le classi dirigenti cercano sempre di nascondere certe piaghe spaventose della nostra società. I braccianti, con la loro manifestazione, hanno messo a nudo invece una delle piaghe più terribili. In ciò consiste uno dei primi successi della loro lotta.*

— E sul comportamento degli scissionisti democristiani?

— *E' sufficiente, per avere una idea della loro sconfitta, pensare a tutto l'apparato organizzativo che avevano messo in movimento per sabotare lo sciopero. I paesi agricoli dell'Italia meridionale erano tappezzati di manifesti che invitavano i braccianti a non partecipare allo sciopero. I deputati dc. erano stati mobilitati per tenere comizi e dissuadere i lavoratori dal prendere parte alle manifestazioni. Invece, sabato sera, perfino i giornali governativi hanno dovuto ammettere la partecipazione dei braccianti, dei tutti i contadini poveri hanno seguito la nostra Federazione e ciò ha costretto gli scissionisti a rimangiarsi tutto quello che avevano detto e stampato prima.*

Noi — ha concluso Romagnoli — sviluppiamo la nostra lotta sul piano dell'unità di tutti i braccianti e salariati agricoli in stretta alleanza con tutte le altre categorie contadine. Il clamoroso risultato delle manifestazioni del 21 e la simpatia di tutta l'opinione pubblica ci dà la garanzia che la nostra lotta avrà successo.

Abbiamo poi appreso che in serata la Federazione Braccianti ha risposto alla lettera della Confida di sabato. Alle osservazioni della organizzazione padronale la Federbraccianti ha risposto facendo rilevare che le richieste di un miglioramento previdenziale e assistenziale con particolare riguardo all'aumento degli assegni familiari e al sussidio di disoccupazione sono state da tempo presentate al Governo e che il problema non è stato mai accantonato. Tali richieste hanno costituito una parte fondamentale fra quelle poste nelle manifestazioni di sabato, tanto più che proprio in questi giorni la competente commissione del Senato si sta occupando di tali problemi («piano Fanfani n. 2»).

Circa la partecipazione degli scissionisti alle trattative (condizione nuovamente posta dalla Confida per la ripresa delle stesse) la Federbraccianti ribadisce che la «corrente cristiana» non ha ancora costituito sindacati attraverso gli atti di un Congresso e che soprattutto proprio lo sciopero di sabato ha dimostrato che anche i braccianti democristiani seguono la loro Federazione unitaria. Quando la CSC avrà costituito dei sindacati per mandato dei lavoratori attualmente rappresentati dalla Federbraccianti, sarà possibile fare partecipare anch'essa, in proporzione al numero dei lavoratori rappresentati, alle trattative, secondo il disposto dell'art. 39 della Costituzione. La Federbraccianti propone

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

L'INCHIESTA SU POGGIOREALE

Seicento detenuti trasferiti in altri carceri

NAPOLI, 23 — L'indignazione popolare e l'iniziativa del Comitato di Solidarietà e dei parlamentari del Fronte del Mezzogiorno di Napoli in seguito alla strabiliante sparatoria verificatasi nel carcere cittadino di Poggioreale dall'uccisione del detenuto Volpe, ha ottenuto un primo notevole successo. Seicento detenuti sono stati «gemmati» e trasferiti nei carceri di Pozzuoli, di S. Maria Capua Vetere, di Portici dove c'è — a quanto pare — più spazio.

Si tratta senza dubbio di provvedimenti provvisori. Altri e più radicali ne esige il popolo napoletano che dall'uccisione del Volpe ad opera dei secondini, ha tratto la precisa sensazione che non ci si può fidare di un'amministrazione carceraria dipendente da un governo reazionario e costituzionalmente pavido.

Nulla ancora si è appreso intanto sui risultati dell'inchiesta ufficiale.

MIGLIAIA DI SENZA TETTO IN PUGLIA

La popolazione vive nel terrore di nuove gravi scosse di terremoto

500 case sono state rese inabitabili ad Orianova - Il governo tenta di minimizzare la grave situazione

FOGGIA, 23. — Le giornate di incubo che le popolazioni di Puglia stanno vivendo non accennano a terminare. Le scosse più gravi si sono avute in provincia di Foggia e particolarmente nei centri di Orianova e Cerignola.

Ad Orianova la falda freatica in aumento aveva già da tempo creato un serio pericolo per le abitazioni. E' bastata così la prima scossa perchè ben cinquanta case crollassero, ed altre cinquecento venissero dichiarate inabitabili.

A Cerignola l'Ufficio Tecnico Comunale ha dovuto dichiarare inabitabile un centinaio di case, ma particolarmente in seguito alla nuova scossa di stamane, le segnalazioni di abitazioni pericolanti continuano ad affluire al Comune. Non potendo naturalmente le autorità comunali disporre di case libere è stata interessata la Prefettura di Foggia ed il Governo perchè si proceda alla requisizione di abitazioni private ed alla sistemazione dei senza tetto nei vani eccedenti.

L'ultima grave scossa è stata avvertita in tutto il Foggiano stanotte alle ore 1.07. Nelle strade della città e dei paesi si è immediatamente riversata una grande folla in preda al panico. Ma fortunatamente la scossa non si è, per ora, ripetuta. Diciamo per ora, perchè secondo dichiarazioni dei tecnici dell'Osservatorio di Taranto si tratta di un terremoto il cui epicentro è assai profondo, e quindi con repliche successive.

Finora si lamentano a causa delle scene di panico tre feriti, tra cui un milite della celere che si è lanciato dal secondo piano della caserma.

Di fronte a questo grave stato di cose il Governo non ha trovato nulla di meglio da fare che diramare un comunicato in cui tenta di minimizzare la situazione affermando che i danni non sono per fortuna rilevanti. Continuando a leggere il comunicato si legge però un terribile elenco di paesi le cui case sono distrutte od inabitabili. Lo stesso comunicato governativo ammette ad esempio che ad Ortanova su 2500 abitazioni circa 500 presentano danni per il crollo di volte o per la riapertura e l'accentuazione di vecchie lesioni.

Quest'ultima affermazione denuncia ancor più chiaramente le gravi responsabilità dei Ministeri competenti che sono stati sempre sordi agli appelli dei Comuni di Puglia i quali da anni richiedono urgenti lavori per la sicurezza delle loro popolazioni.

Il comunicato termina con la notizia che il Ministero dei Lavori Pubblici avrebbe inviato sul luogo un suo alto funzionario perchè esamini la situazione.

CHE COSA ACCADE IN JUGOSLAVIA

L'arresto di Hebrang e di Giuievic alla vigilia del Congresso del P. C. J.

II

Oggi Hebrang e Giuievic sono in carcere. I compagni jugoslavi non amano parlare di questo processo, sentono tutta la debolezza dei capi d'accusa inventati all'ultimo momento, e nessuno di loro, crede che Hebrang e Giuievic siano stati dei traditori durante la lotta di liberazione. Troppo significativo è fatto che Hebrang e Giuievic sono divenuti improvvisamente dei traditori il giorno in cui denunciarono alla riunione del Comitato Centrale la politica catastrofica di Tito che imputa al proletariato delle campagne e della città le spese dell'intensificata lotta di classe. I due ministri sostenevano inoltre che la minaccia imperialista di guerra mutò il carattere dell'opposizione jugoslava al fronte comunista internazionale, lo mise in collusione col blocco imperialista e lo porta oggettivamente a tradire il fronte della pace e del socialismo. Com'è noto, Tito fece sospendere la seduta del Comitato Centrale e ordinò l'arresto come traditori e collaborazionisti, dei due compagni che lo avevano criticato. Un'ora dopo il Comitato Centrale — epurato — riprese i lavori.

Il V Congresso doveva legalizzare questa situazione e al tempo stesso costringere tutti i membri del Partito a prendere posizione: o per Tito o per la risoluzione dell'Ufficio di Informazione. Non si ebbe nessuna discussione approfondita sui termini concreti della risoluzione di Bucarest e sulla politica effettiva del Partito jugoslavo. Coloro che erano veramente contro Tito, non solo venivano inesorabilmente esclusi dal Congresso — anche se eletti, come un delegato dell'Università di Zagabria che venne revocato — ma nella misura in cui le loro critiche si facevano più approfondite, venivano espulsi dal Partito, epurati dalle amministrazioni pubbliche e dello Stato — come quei 4 ministri della Macedonia e quei 3 ministri della Bosnia dimissionati d'autorità — e infine sui più duri si abbatterano le sanzioni penali. L'autocritica veniva mascherata in crimine di diritto comune, in tradimento.

L'azione di Rankovic

Il Congresso ha però dimostrato che mai i dirigenti jugoslavi riusciranno a sradicare dal cuore del popolo e del Partito jugoslavo l'amore per l'Unione Sovietica e la devozione alla causa del socialismo. Per questo ritengo che un atto aperto di abbandono del movimento internazionale comunista e di adesione al blocco imperialista è cosa impossibile per i dirigenti jugoslavi.

Dappertutto, nei villaggi e nelle fabbriche, nei negozi e nei caffè, ho visto il ritratto di Stalin accanto — ignobile ipocrisia — a quello di Tito. Il fatto che Stalin, Segretario generale del Partito bolscevico e capo del comunismo internazionale, abbia criticato e condannato Tito, i dirigenti jugoslavi cercano in tutti i modi di nasconderlo e giustificarlo con le tesi più puerili. Tutto, pur di impedire, con qualsiasi mezzo, l'aggravarsi ed il moltiplicarsi delle incrinature in seno al Partito. Queste, per forza di cose, dato il processo di sviluppo della politica jugoslava ed internazionale, si trasformerebbero in fratture e le posizioni di quei dirigenti jugo-

LUIGI CAVALLO

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

CONTROPIEDE

CINISMO — *Mosca continua con provocante cinismo a rimandare il dolore delle madri degli italiani da lei condotti, a morire sul campo di Russia. Il generale che mandava enfatici telegrammi al duce quando marciavano le camicie nere, i mortai, le scarpe, le coperte ai soldati, non soddisfatto delle menzogne finora scritte e delle cinesi smentite finora avute, pretende di atteggiarsi sul «Tempo» a campione di stratega. Ma pretende forse che gli italiani possano dimenticare che mentre mi gliaia di soldati patavano col proprio sangue la «strategia» del «maresciallo» questi era riparato al sicuro in lontana Udine? E' questo che ancora una volta vuol ricordare?*

Il processo Pallante ai primi di autunno

Si è aperta l'istruttoria formale
70 testimoni interrogati

Si prevede che il processo contro Antonio Pallante, l'attentatore alla vita del compagno Togliatti, non potrà cominciare prima dell'autunno prossimo. Da ieri intanto l'istruttoria a carico del Pallante sarà proseguita col rito formale, secondo quanto è stato deciso dal competente magistrato, essendo scaduto il termine di 40 giorni, previsto dal Codice di procedura per l'istruttoria sommaria. Lo esame degli accertamenti finora eseguiti dal Procuratore della Repubblica e delle risultanze emerse, ha fatto ravvisare alla Procura Generale l'opportunità di ulteriori accertamenti sia generici che specifici, di qui la decisione del passaggio dell'istruttoria al rito formale la cui procedura è necessariamente meno rapida. Anche la nuova fase istruttoria sarebbe però condotta a termine con rapidità.

Gli atti saranno rimessi al Consigliere Istruttore dott. Casta'di per lo espletamento degli ulteriori accertamenti, dopo di che passeranno alla Procura Generale per le richieste scritte.

La procedura si concluderà con la sentenza della Sezione Istruttoria. Finora sono stati interrogati oltre 70 testimoni e gli atti istruttori formano quattro voluminosi fascicoli.